

LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano di mobilità del personale di polizia penitenziaria, di recente pubblicazione, riguardante l'interpello ordinario per l'anno 2000, ha sostanzialmente confermato una tendenza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, già d'altro canto rilevata negli anni scorsi, a non tenere in adeguata considerazione le istanze e i problemi delle donne appartenenti allo stesso corpo della polizia penitenziaria;

ancora oggi, infatti, le lavoratrici in questione nonostante siano state inserite a pieno titolo nelle primissime posizioni della graduatoria definitiva della mobilità a domanda non sono state poste in regime di effettiva trasferibilità;

tale stato di cose le rende, nei fatti, « ostaggi » di un sistema contorto e di sapore vagamente discriminatorio, interamente basato sulla unica utilizzazione del personale maschile neo assunto, impiegato nella sostituzione di quello posto in mobilità;

il criterio adottato, considerata la acclarata assenza di assunzioni di personale femminile, finisce per penalizzare gravemente tutte quelle poliziotte che comunque hanno maturato da anni prima il diritto di essere trasferite;

inoltre esiste per queste lavoratrici anche il rischio di vedersi preclusa ogni possibilità di ottenere un trasferimento anche negli anni a venire —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria chiarisca, una volta per tutte, quali sono i casi in cui non è oggettivamente possibile assegnare personale maschile in sostituzione di quello femminile;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sbloccare con un intervento tempestivo e risolutore una situazione che oramai da troppo tempo pesa

sulle donne appartenenti al corpo di Polizia penitenziaria e sulle loro famiglie.

(4-02090)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi i cittadini di via G. Gigante a Casoria, hanno presentato un regolare esposto alle autorità comunali e per conoscenza, alla procura della Repubblica, in cui veniva denunciata la grave situazione di disagio con cui sono costretti a convivere gli abitanti della predetta zona;

tale stato di fatto si è creato in seguito alla costruzione di strade sopraelevate, confinanti con gli edifici di via Gigante. Data l'impossibilità degli abitanti di accedere agevolmente ai propri fabbricati il commissariato di Governo ha adottato un provvedimento consistente nello spianamento di una rotonda, ubicata all'altezza del passaggio a livello per Volla;

a seguito dell'intervento sopraindicato, la rotonda, priva di illuminazione, è divenuta una discarica per oggetti ingombranti, nonché la meta preferita di coppie e prostitute, tutto ciò con notevole disagio per gli abitanti del luogo;

tenuto conto che nonostante il predetto esposto alcun provvedimento è stato adottato;

la zona ove insisteva la rotonda, si è ulteriormente degradata —:

quali iniziative il signor Ministro intenda promuovere, per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza degli abitanti di via Gigante. (4-02095)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DUCA, ALBONETTI, RAFFALDINI, ADDUCE, TIDEI, PANATTONI, ROGNONI, MAZZARELLO, SUSINI, DE LUCA, SE-

RENI, SANDI, MARTELLA, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, MAGNOLFI, CORDONI, GUERZONI, GASPERONI, NIGRA e MAURANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre si avvicina la data del 21 febbraio 2002, nella quale è prevista la scadenza della proroga concessa dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato per l'assegnazione dei nuovi appalti delle pulizie ferroviarie, il confronto tra le parti sociali intorno al tavolo istituito per promuovere una soluzione del problema registra una grave fase di stallo, tanto che le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero di quarantotto ore per i giorni 18 e 19 febbraio;

il 28 novembre scorso nel rispondere all'interrogazione Duca, n. 3-00478, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, condividendo i contenuti della risoluzione Albonetti ed altri approvata all'unanimità dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, ha dichiarato: « la tutela dei livelli occupazionali è oggetto dell'impegno assunto dal Governo e che si intende in questa sede ribadire e confermare. In questo senso sarà orientata l'azione del mio dicastero nei rapporti con le Ferrovie dello Stato S.p.A. »;

presso il tavolo negoziale l'azione del Governo è stata, invece, del tutto evanescente e quasi esclusivamente ricondotta ad una presenza tecnica, oggettivamente poco autorevole a fronte di una controparte datoriale che ha reiteratamente manifestato intenti ostruzionistici al raggiungimento di un accordo realistico, in grado di salvaguardare la qualità del servizio, la continuità dell'occupazione, il livello salariale e contrattuale dei lavoratori, tanto che sono già stati annunciati:

a) esuberi di parecchie migliaia di lavoratori;

b) interruzione del rapporto di lavoro per tutti dal 21 febbraio;

c) riassunzioni per alcuni a orario settimanale *part-time*, per altri con l'azzeramento di tutti i diritti acquisiti —:

quali concrete e urgenti iniziative il Governo intenda assumere per giungere davvero alla soluzione positiva della vertenza, prima che la situazione prenda definitivamente la strada della ingovernabilità, con conseguenze pesantissime per dodicimila lavoratori e le loro famiglie e per gli utenti del servizio ferroviario. (3-00679)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la protesta dei dipendenti delle imprese di pulizia, che in data 11 febbraio 2002 ha provocato la paralisi dei trasporti ferroviari nelle principali città italiane, come Milano, Bologna, Palermo e Roma, è stata definita come « agitazione spontanea »;

pare singolare che la dichiarata non premeditazione abbia comportato comunque la contemporaneità dell'iniziativa in tutti gli scali ferroviari, senza le doverose comunicazioni da parte dei sindacati;

a tale protesta si è giunti dopo che le Ferrovie Spa hanno indetto un bando di gara europeo per il rinnovo delle prestazioni di servizio, che, secondo i vertici della società, deve essere inquadrato nella necessità di rispettare i criteri di qualità del servizio e di economicità della spesa;

in via generale il diritto di sciopero deve essere garantito a tutti, ma le così definite iniziative spontanee senza preavviso possono comportare disagi impreve-

dibili ai lavoratori pendolari, danni ingenti in termini economici e problemi di sicurezza pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che in futuro tali agitazioni mettano in grave pericolo la sicurezza dei cittadini, che, senza preavviso, si sono trovati a sopportare condizioni inaccettabili di disservizio. (3-00683)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Biella ha finalmente visto la costruzione della nuova sede Inail;

terminata la costruzione dell'edificio, non si è compresa la ragione del ritardo del trasloco dalla vecchia sede di via Rodolfo Caraccio alla nuova sede di via Aldo Moro;

proprio in ragione di tali perplessità il presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio in data 13 novembre 2001 inviava una nota al direttore generale dell'Inail chiedendo le ragioni del ritardo del trasferimento degli uffici e del personale;

la richiesta di informazioni da parte del presidente della provincia di Biella nasceva dalla considerazione che l'immobile era stato formalmente consegnato all'Inail sin dal 18 maggio 2001;

il direttore generale dell'Inail dottor Albergo Ricciotti rispondeva al presidente della provincia di Biella con lettera 3 dicembre 2001 che le operazioni di trasferimento erano in corso e che l'apertura ufficiale dei locali era prevista per il 10 gennaio 2002 e che il ritardo era da attribuirsi ad «alcuni inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile»;

in realtà non risultano essere stati denunciati inconvenienti di natura tecnica,

sicché la risposta fornita dal dottor Albergo Ricciotti al presidente della provincia di Biella è del tutto infondata;

effettivamente il trasloco si è verificato alla metà del mese di gennaio 2002, con un forte ritardo che ha comportato la evidente impossibilità di locare la vecchia sede di via Caraccio con evidente danno erariale —:

quali fossero gli inconvenienti di natura tecnica rilevati durante le operazioni di consegna dell'immobile;

se tali inconvenienti siano stati denunciati formalmente all'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione;

quando e da chi tali inconvenienti sarebbero stati eliminati;

quali siano state le ragioni del ritardo nel trasloco del personale e degli uffici;

se non ritenga che vi siano responsabilità e che tali responsabilità abbiano procurato un danno erariale sotto il profilo del ritardo nella locazione dei locali della vecchia sede Inail. (3-00674)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sindrome di Dcrutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche i suoi familiari, pone con estrema urgenza la problematica del rigoroso rispetto della dignità umana, specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento —: